

PIERLUIGI SLIS DADDY SHAKE

A cura di Chiara Canali
Promossa da CubEArt in collaborazione con Comune di Milano, Viafarini
e Papà Separati di Milano

Fabbrica del Vapore
22 maggio dalle ore 18.00



In occasione della mostra "Address Unknown - Città Limiti, Confini"

Pierluigi Slis
Daddyshake #3

A cura di Chiara Canali
Promossa da CubEArt in collaborazione con Comune di Milano
Viafarini e Papà Separati di Milano

Fabbrica del Vapore
Mercoledì 22 Maggio dalle ore 18.00

info: info@cubeart.org



VIAFARINI

CUBEART

Comune di Milano

Papà Separati app

Daddy Shake di Pierluigi Slis.

Un laboratorio di arte relazionale e partecipativa
Di Chiara Canali

La ricerca di Pierluigi Slis si pone in linea di continuità con i principi dell'estetica relazionale, in particolare di quello che Nicolas Bourriaud chiama "materialismo dell'incontro", secondo il quale tutto è dato dal principio di casualità e di istantaneità del presente e dell'attimo. Il "materialismo dell'incontro" ha come punto di origine la contingenza del mondo e, secondo questa logica, anche l'umanità e l'incontro sono privi di un'origine e una fine, ma si esprimono tramite la forma sociale che è incontro casuale tra individui. La performance "Daddy Shake" rientra in questo principio del "materialismo dell'incontro" in quanto è nata in maniera spontanea e quasi casuale, in riferimento alla situazione personale dell'artista, anche lui papà separato. Lo studio-laboratorio in cui Slis opera quotidianamente è diventato in maniera del tutto naturale punto di incontro e di condivisione per genitori separati, motivo che ha portato alla nascita di questo "frullato di papà" che, come dice scherzosamente l'artista, prevede spunti e suggestioni diverse che sono state mescolate assieme in previsione di un progetto artistico finale.

Pierluigi non è nuovo a progetti di stampo partecipativo e relazionale, come nel caso del progetto di Rien ne va plus, quando invitato a presentare un'opera al Parlamento Europeo, ha costruito un grande tavolo rivestito da una tovaglia in panno blu, che richiama i colori della Comunità Europea, che improvvisamente si trasforma in tavolo per il gioco d'azzardo, oppure in DNA quando ha scelto di realizzare un lavoro commissionato da una azienda in forma collettiva, coinvolgendo alcuni dei dipendenti o, ancora, Déjà-vu, un'azione collettiva in cui gli abitanti del centro storico di Serravalle, a Vittorio Veneto, sono stati invitati a dormire insieme in una delle piazze principali della città, condividendo la dimensione intima del sonno e del sogno in uno spazio pubblico.

Tutti questi progetti hanno sicuramente contribuito a plasmare il progetto "Daddy Shake" che si basa su un assunto fondamentale per l'artista: "Spherical Truth" (la verità è sferica) cioè c'è sempre un punto di vista personale, il punto di vista di ciascuno di noi presuppone una seconda faccia della medaglia che non conosciamo e che è dall'altra parte, sempre e in ogni caso. In "Daddy Shake" questo concetto è

personificato nella “palla metà blu e metà rosa”, che gira e ruota continuamente non restituendo mai l’unicità di un colore o di una visione.

Il terzo appuntamento di “Daddy Shake” si realizza presso la Fabbrica del Vapore di Milano, nell’ambito della rassegna Address Unknown - Città, limiti, confini organizzata dall’Archivio Viafarini, che riflette sulla città, i suoi limiti e i suoi confini.

Questa azione, ora ideata per il piazzale della Fabbrica del Vapore – trasformato in playground grazie al disegno di linee colorate tracciate sulla pavimentazione – nella sua intuizione iniziale era pensata per l’ambiente urbano, cittadino, in modo spontaneo. Queste persone, in abiti civili, iniziano a giocare in città in modo spontaneo e questa azione doveva consentire una sorta di coinvolgimento naturale. Ovviamente se l’azione è organizzata e inquadrata all’interno di un playground cambia anche la tipologia di relazione che i partecipanti hanno tra loro.

A Milano, come nelle precedenti fasi a Bolzano e Vittorio Veneto, è stata avviata una call to action per reclutare genitori separati, in collaborazione con l’Associazione culturale CubEArt di Ana Pedroso e l’associazione Papà separati onlus.

Sicuramente la selezione naturale che deriva dal partecipare ad una call è una parte molto interessante per l’artista. Se il papà separato accetta di partecipare ad una azione che non viene esplicitata fino in fondo e assieme a dei perfetti sconosciuti, ha deciso di fare un passo in più, ha voluto rimettersi in gioco e con quell’atteggiamento di apertura nei confronti dell’esistenza, nonostante il vissuto personale.

Ai partecipanti viene unicamente chiesto di indossare abiti civili quotidiani, neutri, per garantire un ambiente informale e accogliente. È possibile partecipare per il tempo che si preferisce, o anche semplicemente unirsi al gioco quando lo si desidera, in modo da lasciare ampio spazio di libertà e di coinvolgimento, senza alcuna restrizione o imposizione.

La performance si svolge in diverse azioni di 7 minuti, un breve periodo temporale all’interno del quale si lascia il tempo ai partecipanti-giocatori di costruire dei rapporti di fiducia e di squadra, alla ricerca di un equilibrio precario che simboleggia l’instabilità e la precarietà dei rapporti di coppia nel ménage quotidiano.

Tutto il materiale della performance, assieme ad una serie di interviste realizzate a caldo, saranno parte di una video documentazione realizzata da Pierluigi Slis assieme al regista Marco Fantacuzzi. Il documentario è la chiave per arrivare al cuore del progetto, assieme ad una serie di lavori visivi che saranno estrapolati successivamente e che costituiranno la testimonianza autoriale del progetto, oltre la performance stessa, con rimandi alla valenza sferica della palla, che non restituisce mai una visione unica oggettiva, ma sempre diversa e personale come una “Spherica Truth”.

L’opera di Pierluigi Slis esce dal contesto della galleria o del museo per entrare nello spazio pubblico, nella vita, e questo modus operandi si erge come una sfida nei confronti delle convenzioni dell’arte, in quanto cambiano le regole in gioco, si moltiplicano gli interlocutori con cui confrontarsi e aumentano le problematiche.

Con “Daddy Shake” la preoccupazione comune di tutti (artista-curatore-organizzatori-collettività) diventa la realtà sociale, il vissuto all’interno della quotidianità, oltre e al di là dell’aspetto convenzionale veicolato dalle opere d’arte.

In questo modo la performance, o l’opera, si estende oltre il suo ambito propriamente visivo, estetico, e diventa anche “forma sociale” con ripercussioni anche nella sfera sociale, in quanto produce relazioni umane positive.

Di conseguenza il lavoro artistico assume anche una implicazione “politica”.

L’artista, il curatore, le istituzioni e le associazioni che sostengono questa tipologia di opere diventano essi stessi co-responsabili nella nascita di questo processo virtuoso.

PIERLUIGI SLIS

DADDY SHAKE

A cura di Chiara Canali

Promossa da CubEArt in collaborazione con Comune di Milano, Viafarini e Papà Separati di Milano

Fabbrica del Vapore

22 maggio dalle ore 18.00

(Ritrovo dei partecipanti dalle ore 17.00)

Info: info@cubearth.org

<https://pierluigislis.com>

www.viafarini.org